

I Mediatori linguistici e culturali

da "Gli alunni con cittadinanza non italiana a Livorno e provincia", N.A.Langella – L. Lessi, U.S.P. di Livorno, 2008.

I mediatori linguistici e culturali sono degli esperti - esterni alla scuola - particolarmente apprezzati¹.

- ⇒ Per i mediatori si possono individuare quattro ambiti di intervento:
 1. Accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti dei neo arrivati e delle loro famiglie.
 2. Mediazione nei confronti degli insegnanti (scambio di informazioni sul sistema scolastico vigente nei Paesi di origine, sulle competenze, la storia scolastica e personale caratterizzanti l'alunno).
 3. Interpretariato e traduzione di avvisi, messaggi, documenti orali e scritti.
 4. Proposte di percorsi didattici di educazione interculturale, con riferimento alla conoscenza e alla valorizzazione dei Paesi, delle culture e delle lingue di origine.
- ⇒ Le Leggi n. 40 del 6.03.1998 e n. 189 del 30.07.2002 pongono in evidenza la figura del mediatore linguistico.

Le domande che ricorrono più di frequente sull'identikit culturale e sulle funzioni assegnate o conferibili al mediatore linguistico e culturale si possono sintetizzare nel seguente modo.

◆ " **Chi è il mediatore linguistico e culturale?**

Il mediatore linguistico e culturale in ambito scolastico, è un esperto – *esterno alla scuola* - che, attraverso la relazione, sia con il proprio mondo di origine, sia con il mondo in cui è approdato, riesce a fare da ponte fra l'allievo immigrato e la scuola che va ad accoglierlo.

◆ " **Cosa deve sapere il mediatore?**

La formazione del "mediatore - ponte" si esplica in tre ambiti: linguistico, culturale e relazionale. L'ambito linguistico-culturale fornisce il supporto per consentire o agevolare la comunicazione all'interno del gruppo - classe e con l'insegnante, durante la prima fase dell'accoglienza e dell'inserimento. Nello specifico, la lingua facilita la relazione, la comprensione dei percorsi didattici proposti dai docenti, la comprensione dei linguaggi disciplinari, nonché il consolidamento degli apprendimenti.

Il mediatore linguistico e culturale deve conoscere il sistema scolastico dell'Italia e del proprio Paese, allo scopo di essere in grado di lavorare efficacemente, in accordo e collaborazione con i singoli docenti, ma anche con il Consiglio di Classe e con il Collegio dei Docenti, da cui sarà ufficialmente riconosciuto, perché è la scuola nel suo complesso che si deve far carico del processo educativo interculturale.

◆ " **Chi rappresenta il mediatore?**

Per l'ambito culturale, il mediatore, inteso proprio in senso letterale come "colui che sta in mezzo", non è un semplice membro della propria cultura o un interprete pedissequo della cultura ospitante, nel qual caso non metterebbe in atto alcun tipo di interazione tra una sponda e l'altra, ma rappresenta il terzo elemento, colui il quale permette il dialogo, facilitando la relativizzazione delle posizioni e, dunque, la relazione.

Troppo spesso si commette l'errore di pensare alla cultura come ad un'identità fissa e statica, data una volta per tutte, mentre in essa prevalgono l'aspetto dinamico, i continui mutamenti e le interazioni che danno origine al fenomeno del "meticciato", vero protagonista della storia.

Un esempio di buona prassi potrebbe consistere nella scelta, e nel rispetto, di alcune regole condivise, se ad imporle non sarà stata unilateralmente la cultura ospitante, ma la mediazione e la negoziazione fra istanze culturali diverse in un contesto laico, qual è quello della scuola italiana.

¹ Dal Rapporto 2007 del CENSIS: gli insegnanti segnalano, con frequenza uguale nella scuola primaria e nella scuola secondaria di 1° grado, l'esigenza di poter contare su un maggior supporto da parte di soggetti esterni alla scuola. Nell'ordine, esperti e mediatori culturali (83,5%), istituzioni locali e nazionali (80%).

◆ “ **Qual è il ruolo del mediatore?**

Compito del mediatore è anche quello di mettere in relazione le famiglie degli studenti immigrati con i docenti ed in generale con l'istituzione scuola, con l'obiettivo di rendere i genitori consapevoli e partecipi al processo educativo dei propri figli. Saranno così facilitati il dialogo e i rapporti fra le diverse componenti, spesso molto difficili a causa della reciproca non comprensione linguistica. L'attività di relazione con le famiglie non potrà essere considerata secondaria o marginale, ma sarà curata in modo particolare, attesa l'importanza che essa riveste ai fini anche dell'incontro fra culture. Avrà quindi bisogno di un monte ore congruo all'interno della programmazione educativo/didattica.

◆ “ **Il mediatore può insegnare l'Italiano?**

Il mediatore non è un docente, non è un alfabetizzatore, né può, in nessun caso, sostituire l'insegnante nel suo compito, primario e istituzionale, di insegnare l'italiano come L2. Può, però, essere un valido supporto, lavorando insieme con l'insegnante a tale scopo.

◆ “ **Come si sceglie un mediatore?**

- Chiedendo alla famiglia del neo arrivato se conosce una persona con i requisiti sopra elencati;
- Rivolgendosi ad un'Associazione culturale interetnica di riconosciuta affidabilità, attraverso il coinvolgimento delle Autorità locali (Prefettura, Provincia, Comune, Tribunale dei minori,...).

◆ “ **Chi autorizza il mediatore a svolgere i suoi compiti?**

- Il dirigente scolastico, previo l'assenso formale della famiglia.

◆ “ **Nel dettaglio, quali sono i compiti possibili da affidare ad un mediatore?**

- accompagna o accoglie i neo – arrivati;
- esercita un'azione di *tutoring* nei confronti dell'alunno affidatogli;
- sostiene psicologicamente la prima fase di inserimento;
- orienta lo studente nei dialoghi e negli spostamenti all'interno della scuola;
- interpreta, traduce e spiega i curricula scolastici svolti nei Paesi d'origine;
- facilita la comprensione dei programmi didattici del P.O.F. della scuola italiana da parte degli studenti immigrati e delle loro famiglie;
- facilita la comprensione dei linguaggi disciplinari;
- stabilisce delle relazioni tra scuola e famiglia, favorendo il dialogo e i rapporti, da un punto di vista linguistico-culturale, fra le famiglie degli studenti immigrati e i docenti;
- interpreta e traduce avvisi, messaggi, documenti;
- valorizza la lingua e la cultura d'origine;
- rileva le competenze e raccoglie la storia, personale e scolastica degli alunni immigrati;
- informa gli insegnanti e fornisce loro un adeguato supporto per quanto riguarda l'accoglienza e l'inserimento di studenti provenienti da culture “altre”;
- rinforza la conoscenza della lingua di origine L₁;
- collabora all'insegnamento dell'italiano L₂;
- collabora a progetti di educazione interculturale.